

IN MISSIONE PER CONTO DEL PROF. VALLETTA

Rapelli e Arrighi a Roma per prendere contatto con gli esponenti della destra democristiana

Hanno confermato che daranno vita ad una organizzazione sindacale scissionista - Probabile incontro con Zoli e Andreotti

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9. — Stamane, di buon'ora, l'on. Rapelli è salito sul rapido per Roma, assieme ad Edoardo Arrighi. La nuova missione del deputato D.C. consiste infatti nel portare agli onori del mondo romano il capo del «Fronte del porto» di Valletta, per contraccambiare i servizi di grande elettore che Arrighi ha prestato a farli. Rapelli ha confidato ai suoi amici torinesi che non si tratta di una sua iniziativa personale, ma del risultato di una affettuosa pressione esercitata su di lui da numerosi suoi potentissimi amici, che hanno seguito sui giornali le prodezze dello «scissionista giallo», ne sono rimasti affascinati e «vedono» esprimergli personalmente la loro simpatia ed ammirazione. Non è ancora certo se Rapelli condurrà il suo pupillo a bacinare la mano di qualche grosso personaggio di San Pietro, come si suole in casi del genere. Sono invece confermati gli incontri con don Sturzo, con Pella, col presidente del consiglio Zoli e con numerosi esponenti della destra democristiana, compreso, sembra, il leader Andreotti.

Può sembrare sintomatico che, proprio allo scendere del mandato di governo, fra i maggiori della democrazia cristiana si accennino a mettere il loro residuo prestigio politico a disposizione di quel modestissimo parvenu della vita politico-sindacale che risponde al nome di Arrighi. Non si tratta evidentemente di un atto di omaggio alla persona, della cui ignoranza e megalomania magari sorrideranno appena il treno del ritorno avrà lasciato la stazione Termini; ma di una aperta e clamorosa adesione politica che i notabili della destra democristiana vogliono manifestare verso le tesi dei gruppi economici più reazionari, la cui stampa ha salutato in Arrighi il nuovo «omuncolo della provvidenza», il fondatore del «Fronte del porto» italiano, colui che vuole distruggere i sindacati.

Mangiare qualcuno di essi, dallo stomaco più debole, dovrà reprimere un moto di disgusto nello stringere la mano all'uomo che due anni orsono, per fini di potere nella azienda, fece gettare sul lastrico i 370 operai della FIAT Lingotto, e che rimane nella fabbrica uno strumento di ricatto, di intimidazione padronale. Ma quel che conta è far conoscere ai grandi elettori che dirigono i monopoli italiani tutto il loro servizievole appoggio, di cui l'incontro con Arrighi vuol essere appunto un simbolo e una garanzia.

L'altro aspetto della missione romana di Arrighi e della sua balla asciutta Rapelli, è costituito dall'aperta gesto di sfida che i notabili della destra democristiana intendono rivolgere all'on. Pastore e ai suoi amici sindacalisti, accogliendo la braccia aperte l'uomo che poche settimane fa la Cisl aveva espulso per indegnità.

Le dichiarazioni di Rapelli

Giunto a Roma assieme all'on. Rapelli, Arrighi ha fatto alla stampa questa dichiarazione:

«Lavoratori del triangolo industriale di Milano, Torino e Genova saranno chiamati ad una costituente sindacale per la formazione di una nuova organizzazione». Arrighi ha aggiunto che le forme organizzative del nuovo sindacato verranno concordate dopo intense locali.

Dal canto suo, l'on. Rapelli, interpellato sulle intenzioni sindacali sul piano interno e su quello internazionale, ha affermato: «Abbiamo avuto varie richieste di collegamento sul piano nazionale e internazionale e già abbiamo in animo di effettuare alcuni contatti con organizzazioni europee dei sindacati cristiani».

Circa gli eventuali incontri che avranno luogo a Roma, l'on. Rapelli ha così risposto: «Nella necessità di rientrare a Roma per il Consiglio nazionale della D.C. di cui faccio parte, ho pregato il signor Arrighi di accompagnarmi, desiderando numerosi amici politici sindacalisti intrattenersi con lui ieri sera, con Arrighi, abbiamo partecipato ad una riunione a Torino. In essa si sono delineati alcuni punti



Rapelli (a sinistra) e Arrighi, i due allievi del «fronte del porto» vallettano, sono giunti ieri insieme a Roma, dove Rapelli parteciperà a nome della FIAT, all'imminente Consiglio nazionale della D.C.

di orientamento che verranno proposti ai nostri aderenti. Saranno i lavoratori nostri amici a decidere. E' acquisito che la nuova organizzazione opererà, non solo nell'ambito delle aziende del complesso FIAT ma si collegherà con i lavoratori delle altre aziende che sono interessate alla produzione dei mezzi di trasporto di terra, di mare e di cielo».

Marisa Del Frate ferita in un incidente

AREZZO, 9. — La cantante Marisa Del Frate è rimasta ferita nel pomeriggio di oggi in un incidente automobilistico verificatosi in località Pifarino, sulla strada Arezzo-San Sepolcro. Riconfermata all'ospedale di Arezzo, i medici le hanno riscontrato una contusione cranica, una ferita al naso con frattura del setto nasale e stato di choc, giudicando la guarigione in una settimana salvo complicazioni.

Marisa Del Frate rientrava a Roma reduce dal «Rally» del cinema a bordo di una «Ferrari 3000» guidata dal suo procuratore Charles Martin, con a bordo la si-

gnora Fernanda Duranti ed il fratello della stessa Giulio Duranti. Senonché, dopo circa sei chilometri, per cause che ancora non si conoscono, la «Ferrari» si è scontrata con un autotreno di Cesena, guidato dall'autista Annibale Andreoli. Lo scontro è stato abbastanza forte; ma oltre alla Del Frate.

«Illustre clinico» o Mago di Napoli?

Non sapendo più cosa inventare, l'agenzia fantasma «Italia» ne ha trovata una: un «illustre clinico», il direttore dell'ospedale di San Giovanni, sull'isola di Capri, il dottor Togliatti. Naturalmente il direttore dell'ospedale, prof. Togliatti, non ha mai avuto un rapporto con la «Italia» che, notoria, deve pur fornire del materiale ai suoi speculatori che le pagano, bene o male, la loro «Italia» ha troncato giudizi, commenti, elucubrazioni e conclusioni solo su commenti, elucubrazioni e giudizi di certa stampa. Non resta che attendere che il professor Togliatti, direttore dell'ospedale di San Giovanni, non siano fatti sulla base di conclusioni, elucubrazioni e giudizi dell'agenzia «Italia».

HA AVUTO INIZIO LA GARA PER L'ULTIMO POSTO

Stasera alle ore 20 scade la presentazione delle liste

Nuove interferenze della radio vaticana - Gli incontri italo-franco-tedeschi per il pool degli armamenti - Oggi il Consiglio d.c.

Alle ore 20 di questa sera, 15, da ogni simbolo avrà di fianco un SUO posto per le preferenze, saranno valide anche le sole preferenze espresse col numero accanto al simbolo. Ieri, poi, Malagodi ha tenuto una conferenza stampa per illustrare il programma del P.L.I. Esso si fonda sull'antiregionalismo, sul liberismo e l'antistatalismo, e su una proposta di legge sindacale anti-sindacato. Il nota, invece, che il programma dell'ISDI si fonda addirittura sulla nazionalizzazione dei grossi complessi monopolistici. Il rapporto ai programmi, è dunque ridicolo la posizione di Fanfani che prospetta indifferente la collaborazione della D.C. con questi due partiti. O, meglio, questa posizione non è ridicola solo se si tiene conto che il vero «programma» della D.C. è quello della instaurazione di un regime clericale, e le vere alleanze prospettate sono quelle verso chiunque faccia da scabello a un tale regime.

La vera natura del programma clericale è intanto anticipata da alcuni elementi di contorno, che hanno come protagonista il Vaticano. Domani, infatti, la campagna elettorale a Napoli, prima ancora che la faccia sabato Fanfani all'Adriano di Roma, il microfono di Dio a padre Lombardi.

Il gesuita apre infatti il ciclo di «conferenze mariane sul centenario di Lourdes» che saranno tenute in tutte le Chiese per cinque giorni consecutivi. In parallelo la radio vaticana, appoggiata dal clericale Quotidiano, cerca di eliminare la concorrenza e «collece» dal governo italiano interventi contro la stampa di opposizione, accusata di «oltraggiare il Papa» in quanto continua a denunciare lo scandalo delle esenzioni fiscali concesse ai nipoti di Pio XII e di Leone XIII.

La radio vaticana che interviene in questa polemica è la stessa che venne allacciata alla rete radiofonica nazionale per attaccare la sentenza della Magistratura italiana contro il vescovo di Prato. Comunque il governo democristiano continua a tollerare questa interferenza, ignora la radio vaticana, e riserva invece tutto il suo risentimento contro le trasmissioni in lingua italiana della radio ecclesiastica. L'agenzia clericale che ha addirittura annunciato che Palazzo Chigi si direbbe di portare la questione all'Onu. A parte il fatto che la radio ufficiale italiana, per non parlare della stampa e delle trasmissioni speciali in lingua estera, attira per 21 ore su 24 i Paesi dell'Est europeo, questa trasmissioni in lingua italiana, non ha un senso di universale prima: mentre infatti in tutto il mondo si discute di questioni vitali, splendidamente assente il governo italiano, e mentre da quando è entrato all'Onu il governo italiano non è mai riuscito ad avere una iniziativa qualsiasi, i capi clericali si ricordano ora del massimo consenso internazionale per questi espedienti elettorali.

Infine, per mettere ulteriormente le mani sulla radio-televisione italiana, il prof. Gedda ha tenuto ieri una conferenza stampa in preparazione del «sindacato italiano della C.», per lo studio delle «misure» pontificie dedicate, appunto, ai problemi dello spettacolo e della radio-televisione. Ha detto Gedda che, se in passato la Chiesa si serviva delle «sacre rappresentazioni» per diffondere il suo verbo, ora è la volta del cinema e della televisione. L'on. Pella si è incontrato ieri con Zoli, per riferire sugli sviluppi del nuovo «asse» Roma-Parigi-Roma e per confermare la linea negativa assunta dai governi clericali in risposta alla lettera di Kruscev sulla cessazione degli esperimenti nucleari. Un paragrafo di Palazzo Chigi ha successivamente dichiarato che la posizione italiana è quella stessa espressa dal presidente Eisenhower, naturalmente, ossia che «le minacce di guerra termonucleare possono essere allontanate non con decisioni unilaterali, limitate alla cessazione degli esperimenti, ma solo con un accordo sul disarmo efficace e controllato». Il cinismo di questa posizione, che trascura gli effetti letali delle esplosioni nucleari e postula una continuazione di queste esplosioni, non ha bisogno di ulteriori commenti.

La Televisione delle cause perse

Sino a ieri sera credevamo che il Ku-Klux-Klan esistesse solo negli stati meridionali degli USA; ma questa nostra certezza è stata violentemente scossa ieri sera assistendo alla seconda puntata del servizio sul Kenya trasmesso dalla Rai.

Oggi, anche in certi ambienti cattolici, ci si rende conto che il colonialismo ha fatto il suo tempo. Ma alla Rai-TV questa elementare verità storica non è arrivata e si parla dell'Africa quasi come se ne parlava dai microfoni dell'Elar vent'anni fa. Allora però i fascisti della Rai potevano parlare in nome degli interessi colonialisti della grande borghesia italiana. Oggi chi alle lo fa fare a esaltare l'oppressione coloniale e il razzismo? E' probabile che la «solidarietà umanitaria» in lingua anche il sacrificio di difendere una causa ingiusta ed estranea agli interessi nazionali. Ma il fatto è che quella del colonialismo, anche una causa persa irrimediabilmente.

Nessun chiarimento è finora giunto circa il ruolo riservato all'Italia dai capi clericali nel patto triangolare italo-franco-tedesco e nella produzione segreta di armi atomiche impostata dai franco-tedeschi. Ieri il ministro francese della guerra, Chaban Delmas, reduce dai colloqui di Roma, ha visitato la Fiat prima di rientrare in Francia. Nella ispezione è stato accompagnato da Valletta e dal sottosegretario Bovetti. Il ministro francese si è interessato in particolare modo ai reattori G-91 costruiti per la NATO. Per una ispezione di altro tipo è giunto contemporaneamente a Roma, ed è stato ricevuto da Taviani, il gen. Hans Roettger, ispettore generale dell'esercito tedesco.

DUE ESEMPLARI «GRANDI ELETTORI», DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Inipoti dei papi non pagano tasse ma possono votare in Italia

Nuove rivelazioni sulle pressioni esercitate dal Vaticano



Giulio Pacelli, in grande uniforme di dignitario vaticano. Egli è stato esentato dal pagamento delle tasse, ma continua a godere del diritto di voto, i benefici fiscali e altri vantaggi.

Come il ministro Andreotti violò la legge per esaudire la richiesta della Santa Sede - Due altri gravi esempi di agevolazioni concesse a società controllate dalla finanza vaticana

Nuovi particolari messi in luce ieri dall'«Espresso» e da «l'Espresso» sull'esenzione fiscale concessa al principe Giulio Pacelli, nipote dell'attuale pontefice Pio XII e al conte Stanislao Pecci, pronipote di Leone XIII (il papa della «Rerum Novarum»), mettono in luce la gravità della decisione del ministro delle Finanze Andreotti il quale per esaudire una richiesta della Santa Sede è passato sopra alle leggi italiane. Sia il principe Pacelli che il conte Pecci vengono a trovarsi, con la decisione dell'on. Andreotti, a godere di tutti i diritti dei cittadini italiani, senza però dover sostenere ai doveri che la cittadinanza stessa comporta, fra cui quello di pagare le tasse.

I due nobili, a cui si è riconosciuta la qualifica di diplomatici stranieri, sono regolarmente iscritti nelle liste elettorali della Repubblica italiana e nelle prossime consultazioni politiche potranno esprimere il loro voto come tutti gli altri elettori. Questo solo fatto dimostra che i due «diplomatici» sono i tutti gli effetti cittadini italiani. Non si comprende quindi come i due nipoti dei papi non debbano pagare le tasse, come fanno tutti gli altri cittadini.

Il ministro delle Finanze, come si sa, ha concesso al principe Pacelli e al conte Pecci l'immunità diplomatica, poiché, secondo l'istanza presentata dal Vaticano, il nipote di Pio XII sarebbe accreditato presso la Santa Sede dal governo della Costa Rica, mentre il pronipote di Leone XIII rappresenterebbe in Vaticano l'Ordine Sovrano di Malta.

Ora, il testo unico delle disposizioni sul pagamento delle imposte pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 10 maggio 1950, dice: «L'imposta (straordinaria) progrediva sul patrimonio» è dovuta tanto dal cittadino quanto dallo straniero, sul patrimonio costituito da beni esistenti nello Stato».

L'art. 7 dice: «Sono esenti dall'imposta straordinaria gli agenti diplomatici di città».

La legge, come si vede, concede l'immunità fiscale solo ai cittadini stranieri che non esercitano nel Paese nessuna attività al di fuori di un commercio in Italia, e non siano amministratori di aziende commerciali, sempre che esista reciprocità di trattamento».

La legge, come si vede, concede l'immunità fiscale solo ai cittadini stranieri che non esercitano nel Paese nessuna attività al di fuori di un commercio in Italia, e non siano amministratori di aziende commerciali, sempre che esista reciprocità di trattamento».

quella diplomatica. Nel caso del principe Pacelli e del conte Pecci si si trova di fronte a due cittadini non stranieri che esercitano in Italia una precisa attività. Il nipote di Pio XII, principe Giulio Pacelli, infatti è iscritto fin dal 1932 all'Ordine degli avvocati e del procuratore di Roma ed è già la professione di studio. Prima che il ministro Andreotti concedesse l'immunità diplomatica e fiscale ai due nipoti dei papi, il Vaticano aveva esercitato una serie di pressioni sul governo italiano. Sia il ministro per il Gas-Esercizio Romano, presidente della società Onere idrauliche ed affini, collegata alla grande società Condotti d'acqua, dirigente della Società gestione ed esercizio Nari e avvocato esercente presso la Sacra

romana Rota e la Segreteria apostolica. Oltre a questo, il principe Pacelli ricopre importanti incarichi, non tutti semplicemente onorifici, nella Santa Sede. Il nipote di Pio XII è forse l'unico avvocato di Roma che pur esercitando liberamente la sua professione, non paga una lira di imposta sul reddito. E' vero che il ministro Andreotti concedesse l'immunità diplomatica e fiscale ai due nipoti dei papi, il Vaticano aveva esercitato una serie di pressioni sul governo italiano. Sia il ministro per il Gas-Esercizio Romano, presidente della società Onere idrauliche ed affini, collegata alla grande società Condotti d'acqua, dirigente della Società gestione ed esercizio Nari e avvocato esercente presso la Sacra

le leggi dello Stato.

PER UN'IMPARZIALE PROPAGANDA ELETTORALE

Presentato ieri a Zoli il progetto sulla RAI-TV.

Gli onorevoli La Malfa e Carandini sono stati ricevuti ieri sera da Zoli e gli hanno sottoposto l'annunciato progetto per un uso imparziale della RAI-TV da parte di tutti i partiti nel corso della campagna elettorale. L'on. Zoli si è riservato di dare una risposta venerdì prossimo, in un nuovo colloquio fissato per le ore 17. Com'è noto, il progetto è accettato da tutti i partiti, ad eccezione della D.C. che si di esso non si è pronunciata, e riflette le proposte a suo tempo formulate dai comunisti anche in sede parlamentare e, successivamente, con una lettera inviata alle segreterie dei partiti. Il progetto si articola sui seguenti punti:

1) Tutti i partiti a carattere nazionale hanno diritto, durante la campagna elettorale, a usufruire dei servizi RAI-TV. Il criterio per un'imparsiale utilizzazione è quello della parità fra tutti i partiti, indipendentemente dalla loro forza numerica.

2) Cessazione di ogni commento politico redazionale della RAI-TV e assoluta imparzialità nelle informazioni dei giornali Radio-TV.

3) Durante tutta la campagna elettorale la radio darà il resoconto dei discorsi dei rappresentanti ufficiali svolti. Tale resoconto dovrà svolgersi nel modo seguente: ogni partito avrà il diritto di indicare dieci oratori; ogni trasmissione quotidiana non potrà dare che il resoconto di un discorso per ogni partito. La lunghezza di ogni resoconto dovrà essere uguale per tutti. Il testo dei resoconti sarà fatto pervenire tempestivamente dai partiti al servizio RAI. Durante tutta la campagna elettorale, la RAI trasmetterà, a turno, la conversazione di un oratore designato da ciascuno partito. Ogni partito avrà diritto, durante tutta la campagna, ad un minimo di tre trasmissioni di lunghezza massima di cinque minuti, alternate in modo che ogni partito potrà fare sentire la sua voce all'inizio, a metà e alla fine della campagna.

4) La televisione riporterà ad ogni partito tre trasmissioni televisive di mezz'ora l'una. Come per la RAI, le trasmissioni televisive dovranno essere alternate in modo che ogni partito avrà la sua voce all'inizio, a metà e alla fine della campagna elettorale. Le trasmissioni consistiranno in interviste concordate tra i partiti e la TV. La TV fornirà gli esperti che rivolgeranno agli esponenti designati dai partiti domande sui programmi e gli orientamenti dei partiti stessi. La televisione trasmetterà ogni lunedì la registrazione, di uguale lunghezza per tutti, di un comizio per ogni partito tenuto la domenica. I venerdì che chiederà la campagna elettorale, la TV darà la registrazione dei comizi di chiusura tenuti il giovedì, uno per ogni partito, di uguale lunghezza per tutti.

Un bigliettino ha tradito l'assassino del vecchio ricettatore di Sottoripa

Un delitto maturato in un ambiente torbido - Già amico della vittima, l'omicida si servì della sua amante per introdursi nella casa del Martini.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9. — Dopo quattro giorni di indagini la squadra mobile ed i carabinieri hanno identificato e tratto in arresto l'uomo che, nella notte della vigilia di Pasqua, ha assassinato il ricettatore Pietro Giuseppe Martini di 62 anni, nella sua casa di Sottoripa. L'assassino è Amerigo Missio di 35 anni, detto «Rino», nato a Udine e abitante a Genova, il quale anni fa aveva avuto torbidi rapporti con la vittima. L'assassino, che è un pregiudicato, è stato arrestato questa notte in una locanda di Genova, nel vicolo Morelli: la sua amante e complice, la prostituta Giuseppina Maffei, di 30 anni, è anche lei in mano alla polizia. Amerigo Missio era stato fermato dalla polizia 11 anni fa, per un delitto di cui fu scagionato. L'assassino del Martini presenta molte analogie. Si tratta dell'omicidio di Adriano Fiori-lano. Questi fu trovato sulla sua collazione di via Cesarea completamente svenuto, disteso sul letto e con a fianco due candele accese. I dati del Missio corrisponderebbero poi a quelli relativi all'autore di altri due omicidi: quello di Giuseppe Canepa, rinvenuto, ucciso nel '50 a colpi di accetta in un garage di corso Pucierro Aires e quello dell'«assassino di Trento Trieste Guidetti, ucciso nella sua abitazione in corso Magenta nel 1955. Ma la vera sorpresa è che anche per il ferace omicidio di un sacerdote avvenne circa quattro anni fa.

Secondo quanto risulta agli inquirenti, il Missio aveva premeditato il delitto che avrebbe avuto per movente la rapina: bottino, circa 200.000 lire, che sarebbero servite a lui e alla prostituta che sfruttava, da tempo, per sposarsi. L'unico ostacolo all'attuazione del progetto era il fatto che il Martini, presidente e sospettato, non si lasciava più avvicinare dal Missio, col quale aveva rotto ogni rapporto. Il Missio allora si servì della complice, che allacciò una relazione con il ricettatore, al quale però si presentò col nome di «Eda», e curò bene dal rivelare i suoi rapporti con «Rino». Nel frattempo questi si trasferiva da via Buonarroti 31 alla «Cortina» di Bolzaneto e prendeva alloggio in una pensione di Vico Morelli, dalla finestra della quale poteva tener d'occhio la casa del ricettatore.

Il venerdì scorso, sempre su consiglio del Missio, la donna inviò alla futura vittima un biglietto così concepito: «Verrò a trovarvi la notte di domani. Aspettami» e lo firmò con il falso nome.

Il ricettatore Martini cadde nel tranello: quando alle due del mattino di sabato scorso sentì bussare alla porta di casa sua, si alzò e si trattò di se della donna. Dietro di questa però c'era il Missio che non dette al malcapitato il tempo di aprir bocca. Lo colpì più pugno, calci e probabilmente, con una sbarra di ferro, finché lo vide cadere. Al-



Una sedia senza imbottitura serve a poco. E' come un apparecchio dentale privo di quell'ultimo adattamento. Ora si è inventato un movimento della bocca e rendere efficiente l'apparecchio. Ora, invece, una dentiera che non dà preoccupazioni in vendita nelle farmacie.

ORASIV

Psicologi e igienisti riuniti a congresso

Al Congresso internazionale di psicologia partecipano scienziati di 30 paesi — Dieci temi per gli igienisti

Si è inaugurato ieri in Campidoglio, in coincidenza con la Giornata mondiale della salute, il XIX Congresso nazionale d'igiene.

Il professor Borromeo ha aperto i lavori del congresso ricordando la figura di Angelo Celli, promotore della lotta contro l'infelicitismo e contro la malaria nell'Agro Romano.

Il prof. Puntino, presidente del Congresso, ha quindi messo in rilievo l'importanza della attuale assise, densa di temi di alto valore scientifico che impegnano i relatori su dieci argomenti diversi: abbracciati un vasto campo medico sociale. Hanno poi parlato il prof. Petronagni, presidente dell'Associazione italiana per l'igiene e la sanità, e il senatore Mott. Alto commissario.

doni splendidi di un sole generoso



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 206.351 - 206.451
PUBBLICITÀ - mm. solonua - Commerciali
Cinema L. 150 - Domestici L. 200 - Echi
opistolari L. 150 - Cronaca L. 100 - Sport
L. 150 - Finanza L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (RPI) - Via Parlamento, 8

LO SCIOPERO INSURREZIONALE NON E' RIUSCITO

Repressa nel sangue una rivolta all'Avana

Dopo aver occupato tre stazioni radio, gli insorti sono stati battuti - I morti sarebbero molte decine

L'AVANA, 9. — Un'audace, ma sfortunata tentativo di rovesciare con le armi la dittatura di Batista è stato oggi represso nel sangue dalla polizia della capitale cubana. I rivoltosi — evidentemente collegati con i partigiani di Fidel Castro — sono riusciti ad avere il sopravvento per pochi quarti d'ora, occupando persino tre stazioni radio e bloccando tendendo incantamenti allo sciopero generale insurrezionale.

In alcuni quartieri della città l'invito allo sciopero è stato parzialmente accolto, ma ben presto la polizia — che evidentemente si aspettava il colpo — ha stroncato l'azione dei ribelli ed imposto ovunque la ripresa del lavoro. Invece il numero delle vittime: un comunicato ufficiale parla di sette morti, ma secondo altre fonti sono caduti sotto le raffiche degli agenti. Anche questi ultimi avrebbero subito perdite. Un ufficiale sarebbe rimasto ucciso in un'intensa sparatoria nel settore sud della capitale.

Queste, in sintesi, le notizie sui drammatici avvenimenti odierni, che hanno avuto inizio stamane con la distribuzione di manifesti preannunciando lo sciopero generale politico. Poco dopo, gruppi di civili armati hanno cominciato ad assalire le pattuglie di polizia, che hanno reagito con prontezza e violenza. Le sparatorie si sono protratte a lungo, soprattutto nella zona del porto, nel quartiere di Luyano e nel villaggio di Guanabo, a dodici miglia della capitale.

Da una parte e dall'altra sono state impiegate armi automatiche e bombe a mano. I ribelli si sono anche serviti di «cocktail Molotov», i famosi ordigni anticarro impiegati per la prima volta dai repubblicani in Spagna. Sulla grande via Merced, nel quartiere più popolare della città, un gruppo di giovani ha assalito alcuni negozi d'armi, ma anche qui la polizia è riuscita ad avere rapidamente il sopravvento.

Potenti esplosioni hanno gravemente danneggiato le centrali elettriche (bloccando, fra l'altro, tutti gli ascensori della città). Stazioni di servizio sono andate in fiamme a causa delle sparatorie e del lancio di granate. Numerose automobili sono rimaste distrutte nei combattimenti.

Nel primo pomeriggio, si è avuta la netta sensazione che il tentativo insurrezionale era ormai fallito. Le sparatorie sono diminuite, molte banche, imprese commerciali, botteghe, officine hanno riaperto i battenti; il traffico è ridiventato quasi normale; la presenza delle pattuglie di polizia si è fatta sempre più vistosa e massiccia. A sera, il governo ha annunciato ufficialmente lo scontro della rivolta, precisando che «la forza pubblica ha effettuato arresti». Grosse relate sono infatti tuttora in corso. Batista ha personalmente ispezionato alcuni quartieri della capitale, seguito da un codazzo di ufficiali, funzionari e giornalisti. A questi ultimi, il dittatore ha poi dichiarato con enfasi che l'ordine è stato ristabilito.

I tragici fatti di oggi provano definitivamente che le varie correnti di opposizione non sono ancora riuscite a trovare la strada dell'unità. Benché odiato dalla stragrande maggioranza dei cubani, Batista riesce a mantenersi in sella proprio per

ché non è ancora sorto un movimento capace di trascinarsi dietro tutto il popolo.

Un ufficio dell'ILO sarà aperto a Mosca

MOSCA, 9. — L'Organizzazione del lavoro (ILO) aprirà un ufficio a Mosca a partire dal 1. gennaio 1959; lo ha annunciato il direttore generale dell'organizzazione, David Morse, in una conferenza stampa tenuta oggi alla Sala Stampa della Casa dei Sindacati, alla presenza dei giornalisti sovietici e stranieri. L'ufficio avrà lo scopo di intensificare lo scambio di informazioni fra l'URSS e gli altri paesi nel campo della organizzazione e delle condizioni del lavoro.

Com'è noto, l'URSS, dal 1951, membro effettivo dell'ILO, ha sempre avuto un ufficio di rappresentanza a Mosca, considerato come il precursore del «raggio della morte», tanto comune nei romanzi di fantascienza, Theromus ha tuttavia insistito prevalentemente sugli aspetti medici.

STATI UNITI

Un raggio della morte per curare a distanza?

WASHINGTON, 9. — Un apparecchio elettronico «capace di uccidere o di curare» esseri viventi situati a migliaia di chilometri di distanza, sarebbe stato inventato da un ingegnere americano, Galen Theromus. Quest'ultimo, che ha discusso ieri la sua invenzione con un gruppo di eminenti scienziati dell'esercito, al Pentagono, ha dichiarato ai giornalisti che la sua invenzione è già stata sperimentata con successo su un uomo affetto da malaria, che si trovava nel Pacifico meridionale, a sessanta miglia di distanza.

Pure ammettendo che il suo apparecchio può anche essere considerato come il precursore del «raggio della morte», tanto comune nei romanzi di fantascienza, Theromus ha tuttavia insistito prevalentemente sugli aspetti medici.

ultime l'Unità notizie

COLPO DI SCENA IN VISTA NEL TORBIDO DRAMMA DI BEVERLY HILLS?

Il fratello di Johnny Stompanato accusa Lana Turner di aver accoltellato l'amante nel sonno per gelosia

Chiesto un nuovo interrogatorio dell'attrice con la «macchina della verità», - E' strano che un «ex marine», esperto di lotta giapponese sia stato ucciso da una fanciulla - Un ritardo sospetto - Un gesto umano di Liz Taylor



HOLLYWOOD — Carmine Stompanato (a sinistra) fratello di Johnny e il biscaziere Mickey Cohen che ha dichiarato di essere deciso a far luce sulla fine della sua guardia del corpo

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 9. — Molti giornalisti, piovuti nella capitale del cinema americano per «lavorare» attorno al «caso Turner» hanno oggi la netta impressione che un clamoroso colpo di scena stia maturando dietro le quinte: un colpo di scena che potrebbe concludersi con l'incriminazione dell'attrice per omicidio di primo grado.

Un fatto è certo: una lotta furibonda è in corso fra due gruppi di persone, entrambi dotati di grandi mezzi finanziari, di «carte alte» da giocare, di protezioni da far valere. Da un lato c'è Lana Turner, con i suoi milioni di dollari, i consigli di abili avvocati, la complicità del bel mondo hollywoodiano, spaventato dalla prospettiva che lo scandalo si allarghi ancora e penetri come una macchia di fungo in ogni casa, in ogni villa dorata di attrici, di attori, di registi, di produttori. E' il caso del processo a Confidential mette ancora i brividi addosso. Dall'altro lato c'è, con tutto il suo peso poderoso di «Stato nello Stato», la malavita californiana.

3) Lana Turner era pazza perché ho bisogno di te e sempre forte per accarezzare le fotografie con dedica, il mi, stringermi, dappima trabacchetto d'oro trovato al polso del morto, la cervice di capelli chiusa in una busta che il gangster portava nella tasca interna della giacca, altro? Sì, ma niente, niente che la stessa somiglianza spesse dalla «punteria bionda» per far felice il «suoi uomo» e consentirgli di seguirlo in Europa e nel Messico; lo prova la testimonianza dell'albergo di Acapulco, secondo il quale Lana Turner aveva già fatto le carte per il matrimonio, lo provano, soprattutto, le lettere traboccanti di passione che ora sono cadute in parte nelle mani della polizia, in parte nelle mani di Mickey Cohen, che si è affacciato a parte pubblicare le lettere che fra le braccia e sotto i suoi baci, oh, tanti, tanti baci... Facciamo l'ipotesi — dicono gli avvocati di Carmine



HOLLYWOOD — Fra le carte di Johnny Stompanato la polizia ha trovato questa foto, che mostra il defunto gangster accanto a Lana Turner, durante un viaggio della coppia ad Acapulco, nel Messico

250 mila lavoratori delle miniere di carbone sciopereranno per 24 ore sabato in Francia

Beeley e Murphy insistono presso Gaillard perché accetti un controllo neutrale della frontiera algero-tunisina e il ritiro delle truppe - Venerdì sarà presa una decisione

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 9. — Felix Gaillard, assistito dal ministro degli Esteri, Pineau, ha ricevuto stamamane nel castello di famiglia di Barbezieux, presso Cognac, i due diplomatici anglo-americani incaricati dei buoni uffici.

Al termine del lungo incontro, protrattosi quasi ininterrottamente per sei ore, il delegato britannico Harold Beeley ha dichiarato: «Murphy ed io abbiamo riferito sul nostro ultimo colloquio di Tunisi e abbiamo discusso con le autorità francesi dei diversi mezzi per far uscire i «buoni uffici» dal vicolo cieco in cui si trovano attualmente: le nostre proposte saranno esaminate venerdì dal consiglio dei ministri francese. Fino a quel giorno, la Francia non resterà a Parigi e avremo un incontro col presidente Gaillard, al termine della riunione del suo gabinetto».

Dal canto suo, Felix Gaillard ha confermato «che la prima fase dei «buoni uffici» è terminata» e che la riunione straordinaria del consiglio dei ministri «sarà esclusivamente dedicata all'esame delle varie proposte avanzate dai diplomatici alleati».

Secondo indiscrezioni, che riferiamo con le dovute riserve, Murphy e Beeley avrebbero fatto osservare al premier francese che un fallimento totale della loro missione può arrecare un grave pregiudizio al prestigio occidentale nell'Africa del Nord e che, in queste condizioni, il governo di Parigi non può rifiutarsi di prendere in esame certi suggerimenti venuti da Londra e da Washington.

In particolare, il governo britannico consiglierebbe alla Francia di accettare il controllo della frontiera algero-tunisina permettendo l'installazione di osservatori neutrali scelti da Parigi sul solo versante algerino. Un'alta misura avrebbe il vantaggio — per l'Occidente — di togliere la spina di Burghiba dal muro, o perlomeno, in una posizione estremamente delicata nei confronti

degli Stati Uniti. Washington, dal canto suo, preferirebbe che la Francia riattivasse direttamente il dialogo con la Tunisia. Va da sé che ogni proposta ha il suo punto debole: quella britannica, per esempio, non favorirebbe la ripresa del dialogo fra Tunisi e Parigi, mentre quella americana rischia di sollevare l'opposizione conservatrice contro Gaillard e di metterne in pericolo il governo.

«In base a queste considerazioni — commenta questa sera Le Monde — è più probabile che il governo

francese venerdì prossimo decida di ritornare davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e di rilanciare la modesta per l'ingerenza tunisina nella guerra d'Algeria».

Ma anche Gaillard non ha il gioco facile, perché, oltre a suscitare le ire del Dipartimento di Stato, rischia di essere preceduto dal governo di Tunisi. Burghiba, infatti, ha annunciato per domani un discorso radiofonico sulla posizione del suo governo nei confronti dei «buoni uffici» e della Francia, ed è possibile che nel corso di questa allocuzione il presidente annuncerà il nuovo ricorso tunisino all'ONU con ventiquattro ore di anticipo su Parigi. A questo proposito, anzi, si mormora a Tunisi che l'ambasciatore alle Nazioni Unite, Mongi Slim, abbia già ricevuto da Burghiba le istruzioni

necessarie per la presentazione della protesta tunisina al Consiglio di Sicurezza.

Gaillard, che rientrerà domani mattina a Parigi, dovrà inoltre occuparsi immediatamente della situazione economica e sociale interna, che tende ad aggravarsi ogni giorno di più: sabato, infatti, per iniziativa concordata dei quattro centrali sindacali, duecentocinquanta minatori impiegati nelle miniere nazionalizzate del «Charbonnage de France» entreranno in sciopero di avvertimento per ventiquattrore e lanceranno il seguente ultimatum al governo: «Se entro il 10 c.m. le nostre rivendicazioni salariali non saranno accolte, riprenderemo lo sciopero e stavolta a oltranza a partire da lunedì 21 aprile».

AUGUSTO PANCALDI

300 algerini uccisi in 48 ore

ALGERI, 9. — Trecento algerini uccisi ed un ingente quantitativo di materiale bellico catturato, tale è il sanguinoso bilancio delle operazioni militari svoltesi in Algeria nel corso delle ultime 48 ore. Gli scontri principali hanno avuto luogo tra Renier e Gonnard, nella zona montagnosa situata 45 km. a sud di Guelma, nei pressi di Montescuq, 20 km. a sud di Souk Ahras, e nella regione di Negrine, a sud della «Ligne Morice».

Pietismo tedesco per gli uccelli italiani

BONN, 9. — La Società per la protezione degli uccelli, Bonn — a quanto ha annunciato oggi il suo presidente Erich Fischer — presenterà la settimana prossima una formale protesta all'ambasciata italiana — per l'uccisione in Italia degli uccelli canori.

Fischer ha sottolineato che due lettere di protesta inviate al Presidente della Repubblica italiana on. Gronchi sono rimaste finora senza risposta, ed ha aggiunto che se anche la imminente protesta all'ambasciata resterà inascoltata, la società si ripromette di organizzare una dimostrazione davanti all'ambasciata italiana a Bonn, una dimostrazione di duemila persone.

Desidereremmo sapere in cosa consistesse l'attività della Società per la protezione degli animali di Bonn negli anni in cui, in Germania, quattro milioni di persone in nocenti venivano bruciate nelle camere a gas, strangolate con il filo spinato, affamate, bastonate. O forse il signor Fischer ritiene costosa una domanda inopportuna?

CHURCHILL NON ANDRA' NEGLI S.U. — Sir Winston Churchill ha annunciato che non si recerà negli Stati Uniti a causa dei postumi della sua malattia. Un comunicato emanato dalla sua residenza di campagna di Chartwell dice: «Sir Winston, che ha da tempo formato il presidente Eisenhower che con grande dispiacere si è visto costretto a cancellare la sua visita Sir Winston si è deciso a ritirare le sue dimissioni di intraprendere attualmente il viaggio».

FRANCO BERTONE

I colloqui tripartiti di Praga sul riarmo atomico di Bonn

I rappresentanti della Cecoslovacchia, della Polonia e della Germania orientale iniziano oggi l'attesa riunione

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 9. — Il ministro degli Esteri cecoslovacco, Karel David, quello della Repubblica democratica tedesca, Zoltan Bolz e il sostituto del ministro degli Esteri polacco, Marian Naszkowski, inizieranno domani le conversazioni a tre. Radio Varsavia ha annunciato che il ministro Rapacki era impossibilitato a partecipare alla riunione e che pertanto la Polonia sarebbe stata rappresentata all'incontro dal sostituto del ministro Naszkowski e arrivato stamane a Praga con i suoi consiglieri ed è stato accolto alla stazione dal ministro David, dal viceministro degli Esteri cecoslovacco Gregor e dagli ambasciatori polacco e tedesco a Praga. La cerimonia si è ripetuta nel tardo pomeriggio al momento dell'arrivo del ministro tedesco Bolz.

I responsabili della politica estera dei tre paesi inizieranno domani le conversazioni che avranno presumibilmente termine nella giornata di sabato. Le discussioni subiranno una breve interruzione venerdì per consentire al ministro cecoslovacco David di presentare una relazione alla commissione di politica estera della Assemblée nazionale. Nella serata di sabato si potranno conoscere ufficialmente le conclusioni dell'incontro.

I commenti ufficiali cecoslovacchi sull'argomento sono stati molto riservati e i giornali di Praga si sono limitati a scrivere che «i ministri discuteranno i recenti avvenimenti internazionali di interesse comune dei tre paesi». Tuttavia tutti sono concordi nell'affermare che la recente decisione della Germania occidentale di dotarsi delle proprie truppe di armamento atomico, sarà la questione centrale delle discussioni. La stampa di Praga afferma anche unanimemente che le decisioni che

riarmo atomico tedesco e le manifestazioni di rivoltella che la decisione di Bonn ha provocato in tutto il mondo e nella stessa Germania. Le manifestazioni per la pace e il disarmo si susseguono in tutto il paese.

L'opinione pubblica segue anche con estrema attenzione le reazioni mondiali alla recente decisione della URSS di sospendere gli esperimenti nucleari. Questa sera si è svolta intanto a Praga una grande manifestazione nel corso della quale ha parlato ai cittadini della capitale il segretario del CC del partito comunista cecoslovacco, Yuri Hendrich. Manifestazioni analoghe si sono svolte a Brno, a Ostrava, a Bratislava e in numerosi altri centri del paese.

FRANCO BERTONE

Il marito dell'attrice Belinda Lee ha deciso di chiedere il divorzio

LONDRA, 9. — Al rientro a Londra, Belinda Lee è stata informata che suo marito, il fotografo Cornel Lucas, ha incaricato i propri legali di iniziare le pratiche di divorzio. Una agenzia di stampa, comunicando questa informazione, ha aggiunto che «non si conosce ancora la ragione che il Lucas presenterà al giudice per ottenere il divorzio».

L'attrice, interrogata dai giornalisti, non si è ovviamente mostrata sorpresa della notizia, e si è limitata a far notare che il suo matrimonio con Lucas «era già praticamente finito». «Ho soltanto ventidue anni, può darsi che riesca a risposarmi prima che ne abbia ottanta», ha aggiunto la divetta con ostentazione. Belinda Lee ha anche dichiarato di sperare di potersi incontrare nuovamente con

il principe Orsini ed ha aggiunto di voler tornare a Roma: «Soltanto la posso essere felice», ha detto l'attrice, che ha voluto fare ai giornalisti alcune preziose confessioni sulla sua natura: «Mi sono sempre lasciata guidare dal cuore piuttosto che dal cervello e non me ne sono mai pentita; preferirei essere una donna felice che una stella del cinema», ha detto Belinda Lee, sfoderando uno smagliante sorriso da stella del cinema.

200 milioni in un anno il bottino delle «tute blu»

MILANO, 9. — Nel corso dell'inchiesta tendente a stabilire tutte le responsabilità dei banditi di via Osope è stato accertato che Ugo Ciampini, Luciano De Maria, Enrico Cesarini, e Romano Per-

so sono gli autori della rapina compiuta contro la sede di Cesare Bosone della Banca popolare di Abbiategrasso, il 6 marzo 1957. In quell'occasione i banditi si appropriarono di un milione e 300 mila lire.

Anche questa rapina è stata confessata da quattro responsabili. Complessivamente, si calcola che nel giro di un anno il bottino della «banda dei tute blu» sia stato di 200 milioni liquidi, ed oltre 260 in assegni non esigibili, di questi, 50 spesi per la preparazione dei colpi e i complici. 20 milioni a testa a Ciampini e Cesarini, 19 a De Maria, 17 a Bolognini e Russo, 16 a Cesarini, 15 a Cesarini, ecc.

RIDUZIONI FERROVIARIE MOSTRA ARTIGIANATO

Le Ferrovie dello Stato praticano per il periodo di apertura della mostra dell'artigianato (dal 24 aprile al 14 maggio), una riduzione del 20 per cento.

PER AVER VIOLATO I PRINCIPI DELLA SUA MISSIONE

Destituito l'ambasciatore dell'Indonesia a Roma

GIACARTA, 9. — Il governo dell'Indonesia ha destituito dalle sue funzioni l'ambasciatore a Roma in seguito ad una indagine condotta nella capitale italiana dal segretario generale del ministero degli Esteri indonesiano Suwito Kusumawidagdo, indagine dalla quale è risultato che l'ex ambasciatore «ha violato i principi basilari della sua missione diplomatica», ha manifestato «simpatia» per il movimento ribelle di Sumatra a Celebes ed era perfino giunto a chiedere se il governo italiano sarebbe stato disposto a concedergli asilo politico.

L'ex ambasciatore, Rasjid, ha dichiarato a Genova che ha comunicato al ministro

italiano Pella la «sua decisione» di rinunciare al mandato di ambasciatore; ma si tratta di una mossa destinata a coprire il provvedimento preso dal governo di Giacarta.

Si ricorda che il nome del signor Rasjid era stato più volte citato da agenzie di stampa e giornali, subito dopo la manifestazione del movimento di ribellione a Sumatra, come quello di una persona legata ai capi ribelli. Si era anche parlato di suoi contatti con emissari del sedicente governo di Sumatra, ragione per cui il provvedimento del governo indonesiano non è giunto inaspettato. Il governo indonesiano ha chiesto il gradimento per la nomina di un altro ambasciatore a Roma.

MUTUI IPOTECARI "CASTEL FIDET", VIA TORINO 150 Tel. 465.097-463.812